

VIETNAM 1975-1985: LA PACE CRUDELE

di

Jacqueline Desbarats e Karl. D. Jackson

Univeersità di California, Berkeley

Nel periodo del coinvolgimento americano in Vietnam si sentí dire da piú parti che la vittoria comunista sarebbe risultata in un massacro. Politici di primo piano nelle amministrazioni Johnson, Nixon e Ford, fra cui sia il presidente Richard Nixon che il vice-presidente Nelson Rockefeller, proclamarono senza alcun dubbio l'inevitabilitá di un massacro nel caso che il Vietnam del Nord ed i suoi seguaci del Sud andassero al potere.

Dal 1975 non solo il governo di Hanoi ma anche funzionari di governo americani, giornalisti ed intellettuali di varie convinzioni politiche hanno ripetuto piu volte che il massacro predetto non è avvenuto. Praticamente tutti coloro che hanno scritto sul Vietnam del dopoguerra - anche coloro che criticarono le deprecabili condizioni interne del paese - hanno affermato che non c'è stato alcun massacro.

Alcuni fatti però contraddicono queste affermazioni rassicuranti. Profughi vietnamiti, parlando e scrivendo sulla situazione nel loro paese, sostengono che esecuzioni politiche sono alquanto frequenti nei campi di ri- educazione e durante tentativi di fuga dal paese.

I nostri risultati basati su una ricerca condotta per tre anni fra profughi vietnamiti negli Stati Uniti e in Francia confermarono la tesi che in realtà ci fu un massacro. Non meno di sessantacinquemila persone furono giustiziate per motivi politici fra il 1975 e il 1983. Tale cifra non comprende coloro che sono morti in "incidenti" (per esempio, sgombrando un campo minato), coloro che sono morti di denutrizione, malattia od esaurimento fisico, coloro che si sono suicidati o che sono semplicemente scomparsi. La cifra

65mila rappresenta una stima approssimativa in una gamma di varie possibilità. In ogni fase della nostra ricerca abbiamo optato per stime moderate. Per esempio, se uno dei nostri intervistati diceva di essere a conoscenza di alcune esecuzioni ma per paura od altro motivo non ci forniva informazioni precise, questa risposta non veniva inclusa nei nostri dati. Il numero attuale di esecuzioni politiche che ebbero luogo in Vietnam dopo il 30 aprile 1975 è probabilmente superiore a 65mila ma per dare una base concreta a tale affermazione ulteriore ricerca sarebbe necessaria.

Fra i nostri 831 intervistati 37% sapevano o avevano sentito di una o più persone giustiziate per motivi politici, mentre una percentuale leggermente inferiore aveva fornito dati specifici riguardanti una o più vittime di esecuzioni. Quasi un terzo di coloro con informazioni precise erano stati testimoni ad almeno un'esecuzione. C'era il doppio di probabilità che coloro che avevano passato del tempo in campi di rieducazione fossero al corrente di esecuzioni rispetto a coloro che non erano stati rieducati e la probabilità era più alta fra coloro appartenenti a gruppi etnici vietnamiti che fra i Cinesi-Vietnamiti. Più di due terzi delle esecuzioni avvennero nel 1975-76, e due terzi ebbero luogo a Saigon e nella zona del Delta del Mekong. Nel 1975 le vittime più comuni erano ufficiali di alto rango del vecchio regime; dopo il 1975 erano elementi ribelli contro il nuovo regime.

Le tabelle e statistiche non possono rappresentare pienamente la qualità di tali esperienze. Gli intervistati erano stati testimoni a 30% delle esecuzioni riportate e le loro descrizioni dimostrano non solo la crudeltà ma anche l'arbitrarietà di tali esecuzioni.

Un ex-studente di scuola superiore intervistato a San Francisco:

"Un capo del villaggio a cui i comunisti erano antipatici maltrattava ogni Vietcong che gli capitava tra le mani. Così quando i Vietcong presero il

Vietnam del Sud e lo catturarono, lo trascinarono per il villaggio facendolo battere da tutti. Alla fine i Vietcong lo sventrarono."

Una casalinga intervistata a San Francisco: "Sono stata presente all'esecuzione di un capo di distretto a Rach Gia nel 1975. Aveva opposto i comunisti coraggiosamente. Ma quando i comunisti presero il Vietnam del Sud non riuscì a scappare e fu catturato. Prima di giustiziarlo i Vietcong gli lacerarono la pelle e gli tagliarono via il naso e le orecchie."

Un ex-funzionario civile intervistato nell'Orange County: "Un tenente colonnello tentò di fuggire dal campo di rieducazione di Lang Son corrompendo una guardia. Fu scoperto, gli spararono ad una gamba e lo catturarono. L'indomani fu bruciato vivo. Morì dopo quattro giorni."

Un'ex-guardia di sicurezza intervistata a San Francisco: "Sono stato testimone all'esecuzione di un membro del Congresso, uno dei capi della religione Hoa Hao nella quarta zona, che fu imprigionato nelle stesse baracche dove ero io. Fu decapitato in pubblico e pugnalato nell'addome."

Un ex-insegnante intervistato a San Francisco: "Uno scrittore ed un ufficiale che furono giustiziati nel 1977 dissero di non aver fatto alcun torto. Si erano semplicemente rifiutati di accettare il nuovo regime e agivano contro il nuovo governo durante la rieducazione."

Un ex-membro dell'Aeronautica vietnamita intervistato in Francia descrisse un'esecuzione a cui fu testimone nel 1977: "Oppose il governo. Lo fucilarono a Saigon. Continuò a maledire il regime fino all'ultimo respiro che gli rimase."

Al campo di rieducazione di Bien Hoa nel 1976: "Nel campo i funzionari politici comunisti incoraggiavano i prigionieri a confessare o a rivedere le loro colpe per poter essere rilasciati presto. Ma in realtà ogni prigioniero che confessava di avere ucciso molti comunisti veniva portato via e fucilato."

Quando abbiamo intrapreso la nostra ricerca ci aspettavamo di ottenere cifre rilevanti di persone in carcere ed in campi di rieducazione ma ben poco

sulle esecuzioni politiche. Quando il primo centinaio di interviste da Chicago contraddisse la diffusa convinzione che non c'erano state numerose esecuzioni, abbiamo formulato l'ipotesi che praticamente l'intero fenomeno era il risultato di un errore nella scelta degli intervistati nel senso che rappresentavano un gruppo di persone di Destra nella zona nord di Chicago. Per mettere alla prova tale ipotesi abbiamo scelto un numero notevole di persone fra la popolazione vietnamita di San Francisco e dell'Orange County in California. Ma nonostante ciò i risultati riguardanti le esecuzioni erano in accordo con quelli ottenuti a Chicago. Trentasette per cento degli intervistati a Chicago era a conoscenza di vittime di esecuzioni, trentun per cento a San Francisco e trentacinque per cento nell'Orange County.

Dopo più di un anno di interviste in tre zone metropolitane americane eravamo convinti che il fenomeno era reale. Nonostante ciò decidemmo di non pubblicare i nostri risultati prima di mettere alla prova un'altra causa di scetticismo, e cioè che c'era qualche caratteristica particolare fra la popolazione di profughi venuti in America. Il Centro e la Sinistra politici del Vietnam del Sud potevano essersi rifugiati altrove (con tutta probabilità in Francia), lasciando l'America con un'alta percentuale di militari, funzionari di polizia, e ufficiali di stato che logicamente avevano un'alta probabilità di essere stati sottoposti alle più dure forme di repressione.

Nove mesi di ricerca nelle quattro maggiori città francesi hanno contraddetto tale ipotesi. I risultati in Francia indicano che la percentuale di profughi a conoscenza di campi di rieducazione, prigionieri, ed esecuzioni è leggermente più alta di quella presente in America.

Tre anni di ricerca in due paesi e sette città hanno finalmente dissipato il nostro scetticismo riguardo al massacro che ebbe luogo in Vietnam dopo il 1975. Coloro che credono ancora che la maggior parte di profughi vietnamiti sia emigrata per motivi economici farebbero bene a ricordare che un'alta per-

centuale di Vietnamiti è stata vittima di persecuzioni o è al corrente di persecuzioni che includono la massima forma di repressione, l'esecuzione. La nostra ricerca prova che una percentuale notevole di profughi esprimeva "paura ben fondata di persecuzioni politiche", e perciò soddisfa i requisiti per lo stato di profugo richiesti dalle Nazioni Unite e dagli Stati Uniti.

Questi risultati sembreranno sorprendenti ad alcuni ed inaccettabili ad altri. Come persone intelligenti dubitarono i resoconti dei primi fuggitivi di Auschwitz, persone intelligenti reagiranno con sorpresa e scetticismo ai nostri risultati sul Vietnam. Alcuni condanneranno la ricerca come tentativo di riabilitare la reputazione politica di Johnson, Nixon, Dean Rusk, Rockefeller, ecc. Altri preferiranno ignorare i risultati perchè psicologicamente è più facile dimenticare le conseguenze di quella che era comunemente considerata una guerra lontana in Asia in cui l'America non avrebbe dovuto coinvolgersi. Altri ancora diranno che i dati sono solo approssimati, che i testimoni esagerano, e che solo fotografie o documenti sono valide prove, e perciò ignoreranno la testimonianza di centinaia di Vietnamiti. Tali persone non dovrebbero scordare che più di un milione di Vietnamiti sono fuggiti dal loro paese proprio perchè non potevano accettare il nuovo regime il cui governo dal 1975 ha dato loro guerra invece che pace e un rigido sistema di controlli invece di un socialismo di tipo umanitario.